

Nessuno scienziato può “vantare” tanti fraintendimenti – involontari o intenzionali – quanto **Charles Darwin**, lo scopritore dell’evoluzionismo, di cui ricorre quest’anno il bicentenario della nascita.

Dopo un viaggio durato quasi cinque anni a bordo della nave *Beagle*, fra il 1831 e il 1836, durante il quale raccoglie centinaia di campioni di piante, animali, rocce e fossili, lo scienziato inglese elabora la teoria che noi oggi conosciamo come evoluzionismo. Grazie alle sue osservazioni, è in grado di sostenere che la natura procede evolvendosi, cioè trasformandosi secondo una legge precisa: la selezione naturale, che tende a salvaguardare le specie che meglio sanno adattarsi all’ambiente, a discapito delle più deboli. Sebbene la rivoluzionaria scoperta gli sia chiara già al ritorno dal viaggio sulla *Beagle*, passano molti anni prima che venga formulata: *L’origine*



serenamente la teoria darwiniana, non percependola affatto come “nemica” della possibilità della creazione. **Pensare che all’origine di tutto ci sia l’atto creatore di Dio, non esclude che la natura abbia inscritto in sé la legge dell’evoluzione.**

C’è tuttavia un altro terreno, forse ancora più insidioso, sebbene meno battuto, sul quale si consuma un colossale fraintendimento della teoria di Darwin. In breve: se la natura si evolve secondo la legge della selezione natu-

tura? Domanda di non poco conto per i credenti, perché significherebbe che il prevalere dei più forti è una legge insuperabile non solo della natura, ma anche della società.

A risponderci è un libro non di facile lettura, ma fondamentale per i nodi che affronta e scioglie: *Effetto Darwin. Selezione naturale e nascita della civiltà* del filosofo francese Patrick Tort (Angelo Colla editore, pp. 200, euro 21,00). Forte di una meticoloso scavo nei testi e nella biografia di Darwin, Tort dimostra

ta. Ma la cosa che qui va messa in risalto è che lo fece in pieno accordo con la sua teoria, non contro di essa. Darwin era convinto che l’evoluzione porta a sviluppare non solo variazioni organiche, ma anche alcuni istinti sociali, che poi progrediscono verso ciò che noi chiamiamo cultura, senso morale e civiltà. Ebbene, in una sorta di rovesciamento, la civiltà, la cultura e il senso morale quanto più si approfondiscono tanto più tendono a negare la legge della selezione naturale, promuovendo la difesa dei deboli e degli “ultimi”. **È quindi un effetto della stessa evoluzione che la lotta per l’esistenza, in cui dapprima prevale il forte a discapito del debole, alla fine sfoci in una forma di civilizzazione** che fa emergere come valore la difesa del malato e del povero, contraddicendo e negando quella selezione naturale da cui proviene. E questo mirabile sviluppo della selezione naturale nel suo ribalta-

I NOSTRI ANTENATI
A sinistra: il volto di un *Australopithecus afarensis* ricostruito a partire dal cranio. Grazie a fossili come questo la teoria della evoluzione ha ottenuto riscontri e prove scientifiche. Sotto: Charles Darwin in uno degli ultimi scatti fotografici



APOLOGIA DI DARWIN L’INCOMPRESO

A due secoli dalla nascita, il pensiero dello scienziato inglese è ancora vittima di equivoci

della specie attraverso la selezione naturale è solo del 1859.

Dicevano di fraintendimenti ed equivoci. Il primo riguarda l’opposizione fra evoluzionismo e creazionismo. Detto in altre parole, l’ipotesi che la natura avanzi per evoluzione ha indotto molti in passato a pensare che fosse incompatibile con l’idea della creazione dell’universo. Oggi gli stessi credenti accettano

rale, dobbiamo pensare che ciò debba accadere anche in ambito sociale? È lecito estendere tale legge scientifica dalla sfera naturale a quella delle relazioni fra gli uomini? Non sfugga l’inquietante implicazione: se anche i rapporti sociali sono dominati dalla selezione naturale e dalla lotta per la sopravvivenza, allora significa che il più forte è destinato a dominare su chi è più debole, che fatalmente alcuni si imporranno su altri...

Il cosiddetto darwinismo sociale proprio a tali conclusioni è giunto. Altri hanno addirittura trovato nella teoria darwiniana le giustificazioni per ideologie razziste o favorevoli all’eugenetica. La domanda che dobbiamo porci è: Darwin e i suoi scritti autorizzano tale let-

che l’estensione pura e semplice della selezione naturale alla sfera sociale non è riconducibile al padre dell’evoluzionismo. Avrebbe dovuto farlo intuire il fatto che egli praticò e difese l’aiuto ai deboli per tutta la vi-

mento sociale ci porta a pensare che davvero nel libro della natura sia nascosto un disegno grandioso, di cui conosciamo ancora poco. ■

A FIANCO DEL GIGANTE NEWTON

- 1809** Charles Darwin nasce a Shrewsbury (Inghilterra).
- 1831** Parte per una spedizione intorno al mondo – durata 4 anni, 9 mesi 5 giorni – a bordo della nave *Beagle*, durante la quale ebbe modo di accumulare una massa ingente di osservazioni sulla flora, la fauna e le formazioni geologiche.
- 1839** Sposa Emma Wedgwood, da cui avrà quattro figli.
- 1859** Esce *L’origine della specie attraverso la selezione naturale*.
- 1882** Viene sepolto nell’Abbazia di Westminster, accanto alla tomba di Isaac Newton.
- 2008** La chiesa anglicana si scusa ufficialmente con Darwin a 126 anni dalla sua morte.

STUDI E RIFLESSIONI

A destra: una fedele ricostruzione dello studio di Darwin a Down House. Sopra: la copertina del testo di Patrick Tort, utile guida per approfondire il pensiero di Darwin

